

**Annunziamenti**  
In Udine, domicilio, nella  
Provincia e nel Regno, per  
Soci con diritto ad inser-  
zioni, un anno... L. 24  
per gli altri... L. 16  
semestre, trimestre, mese  
in proporzione. — Per l'es-  
tremo aggiungere le spese  
postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Interventi**  
Le inserzioni di annunci,  
articoli, comunicati, ne-  
crologie, atti di ringra-  
ziamento, ecc., si rice-  
vono unicamente presso  
l'Ufficio di Amministra-  
zione, Via Gargh, Nu-  
mero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Per la seduta del Consiglio Pro-  
vinciale, per le Corse, per l'Opera  
di S. Lorenzo, per la celebre Fiera di  
S. Michele vengono a Udine, a questi giorni,  
molti dei nostri cari Soci di Provincia. Quindi  
sono preparati a non dimenticarsi d'una visita  
all'Ufficio d'Amministrazione della PATRIA  
DEL FRIULI.

## Prima salita alla FRASCOLA PER VAL DI VIELLA.

La rare e selvaggia bellezza della Val  
di Viella, classificata dal geologo prof.  
Tommasi negli annali del R. Istituto  
Tecnico di Udine (1886) una delle più  
stupende nel suo genere, di quante egli  
ne aveva vedute fino allora nelle nostre  
alpi, — avevano richiamato la mia at-  
tenzione per modo di decidermi a vi-  
sitarla. Uno sguardo alla nuova carta  
militare m'insegnò che la val di Viella  
si origina fra le falde settentrionali  
della Frasca, una delle tante mon-  
tagne ancora vergini da piede alpinista,  
e quelle meridionali del monte Tamarus.

Detto e fatto. Saliremo la Frasca,  
per attraversare la val di Viella. In breve  
un piccolo corpo di spedizione si trovò  
costituito del noto alpinista signor An-  
tonio Seppenhof di Gorizia, del signor  
Luca Lucchini di S. Giorgio della  
Richinvelda e dello scrivente.

La sera del 2 luglio decorso e smon-  
tammo a Tramonti di sopra, dove eb-  
bimo larga e cortese ospitalità dalla  
famiglia Zatti che doverosamente rin-  
graziamo. Il sonno ci fu assottigliato da  
una levata molto mattutina; alle 3 era-  
vamo in piedi, e mezz'ora dopo, son-  
nacchiando si stava per la val di Viella  
con la matura guida Facchini Tom-  
maso detto Capriccio ed una vigorosa  
portatrice. Presto il sentiero sale su  
su crudo crudo. La brezza del mattino  
era morta; il caldo già molesto ci fa-  
ceva sentire quello che avremmo  
avuto più tardi sotto il sole. La valle  
nuda, dapprima stretta, presenta un de-  
solante abbandono; solo un vivido ru-  
scello scorre susurrando fra i piedi  
seguendo il sentiero. Incontriamo il passo.  
La valle si fa poco a poco selvaggia,  
orrida, cupa; i baluardi alzano le loro  
pareti. Le acque scendono scroscianti  
fra massi giganteschi, fra scure spe-  
lonche, testimoni delle demolitrici forze  
della natura. Alti greppi ci mostrano  
i nudi dorsi corrosi dagli elementi;  
gole immani si aprono come voragini  
maledette. È impossibile non provare  
un senso profondo di sgomento davanti  
a così orrida scena, che noi dall'alto  
del sentiero sospeso contempliamo tratto  
tratto sgomenti e meravigliati.

Alle 6 e mezza siamo in vista della  
Casera Brusada. Colà riposiamo dando  
aria e luce ai nostri piccoli magazzini  
alimentari.

Alle 7 si riprende il cammino, che  
continua in gran parte fra le ombre  
sacre, ma calde e infuocate. Siamo sotto  
i Fuarz, turrita muraglia, che fa sfondo  
pauroso alla stretta e negra valle. Sotto  
un guglione bianco discende maestosa  
la grande cascata detta del Gran Paruz.  
Il guglione viene chiamato la Tana del-  
l'Orso e la nostra guida si affretta ad  
apprenderci in proposito che l'ultimo  
orso sarebbe stato ammazzato 21 anni  
or sono da certo Tommaso Calderan  
detto Tanaia. Malgrado questo dettaglio,  
io me ne sto là a contemplare tanta  
selvaggia bellezza, non senza fissare lo  
sguardo tratto tratto fra le breccie  
profonde dei massi, forse raffigurando  
qualche altro orso aggirarsi filo-  
solicamente fra gli antri oscuri. L'afa  
era opprimente, servivante, e per di più  
la portatrice, soverchiamente carica, ci  
seguiva lentamente obbligandoci di con-  
seguenza a ritardare il cammino.

Alle 9 giungiamo al piano di Ciamps.  
La gola si apre presentandoci l'aspetto  
uniforme del piano torrente che in quel  
punto largo si stende fino alla casera  
di Ciamps, offrendoci le fresche tran-  
quille acque della Viella a 7 centigradi  
sopra zero.

Un lavacro è quasi una necessità in  
mezzo a quella infuocata regione, è una  
letizia che non ha confini, una gioia  
immensa smozzare la sete tiranna im-  
mergendo le mani, i piedi, le braccia e  
anche la testa. Chi non s'è trovato in  
siffatte condizioni, non può farsene una  
idea.

In fondo alla valle s'innalzano le pen-  
dici del Tamarus e della Forca del Bec,  
ancora coperte da molti nevai, taluno  
dei quali copioso.

Alle 10 raggiungiamo la pulita casera  
dei Ciamps, dove sovrane stilano 120  
mucche sopra il verde prato; e di là  
alta e rocciosa si estolle la bianca gu-  
glia della Frasca, che noi dobbiamo  
salire.

Lasciata la portatrice alle falde del  
Tamarus, moviamo alla conquista, pas-  
sando per fumanti nevai, solidi e sicuri.  
I rivoli d'acqua misurano uno e mezzo  
sopra zero. Alle 11 e mezza, raggiunta  
la malga Tamarus, cominciamo la ram-  
picata.

Questa si svolge crudamente fra le  
rocciose pareti sgretolate, obbligandoci  
ad una prudente ginnastica di mani e  
di piedi. Il canale che infila diritto  
alla vetta non è facilmente praticabile,  
cosicché ci conviene eseguire uno spo-  
stamento verso occidente, aggrappan-  
doci in siffatto modo, da ricordare con  
poche varianti le attitudini dell'uomo  
selvaggio. Raggiunta una rapida china  
a prato, essa ci porta in breve alla  
vetta. Urrà! Alle 13 e un quarto la  
Frasca è vinta. Il piccolo corpo di  
spedizione, dall'alto dei 1965 metri con-  
templava gloriosamente... la nebbiosa  
pianura immersa in una fornace ar-  
dente.

Poche ciliegie furono il solo premio  
ai forti, ma quale e quanta la soddi-  
sfazione dell'animo nostro, ancorché  
l'alta temperatura tentasse nostro mal-  
grado di toglierci quell'energia così ne-  
cessaria in siffatte imprese.

Nota che poco sotto a 200 metri dalla  
vetta vi sono degli affioramenti leggeri  
di antracite.

Il ritorno (ore 13.45) per un tratto  
venne praticato lentamente sulla scon-  
cesa parete di mezzogiorno, non essendo  
prudente approfittare della via battuta.  
Poco più sotto però riprendemmo la via  
dell'ascesa e rapidi, sfiorando le pen-  
dici della Forca del Bec, (14.30) diri-  
gemmo i nostri passi verso la Casera  
Maiarduzza, asil di pace, destinato come  
tappa per la notte. Alle 15 e un quarto,  
sotto le croce del Tamarus rivediamo  
la nostra portatrice, e ci affrettiamo a  
bagnare le arse fauci facendo un alt di  
mezz'ora. Montiamo quindi il crinale  
del Tamarus, e finalmente alle 17, na-  
scosta fra i verdi e bellissimi prati,  
scorgiamo la casera benedetta. Salve o  
dimora! Essa ci sembra un palazzo in-  
cantato... senza le fate, e quello che più  
importa, senza mucche.

Il tempo fino allora splendido s'an-  
nebbiò. La bella corona di vette inver-  
so nord-est spiccava sul cielo bigio. La  
Najarda ci sta a mezz'ora circa di di-  
stanza. La sua parete di fronte è ca-  
ratteristica: un enorme lastrone inac-  
cessibile, diviso da una fenditura prati-  
cabile. Il suo crinale è strapiombante  
verso il Meduna.

Una brezzolina refrigerante rattivava  
i nostri spiriti fiaccati dal torrido sole  
e dalla lunga camminata. Una piogge-  
rella da pochi istanti venne e se ne  
andò.

Il pranzo e la cena non subirono ri-  
tardi. Lassi si ritorna primitivi; gli alti  
silenzii, la natura imponente e severa ci  
fanno dimenticare le infinite esigenze  
della vita. Come siamo male abituati!

Intanto e valli e monti s'avviluppano  
in nebbia più fitta; cala la notte e fa  
freddo. Ognuno pensa a sé. Sopra una  
panca taluna, altri sopra poche foglie,  
— col sacco da montagna per guanciale,  
— si dorme, cioè si riposa, ripensando  
ai fremiti della foresta, al torrente scro-  
sciante, alle frane, alle cascate riu-  
reggianti e... alla Tana dell'Orso.

La notte passò fredda fredda, an-  
corché tratto tratto venisse rattivato il  
fuoco.

Alle 3 e mezza del mattino appresso  
siamo in piedi. Quale spettacolo! Dalla  
cima valle, quasi flutti oceanici, lente  
navigavano le nubi bianche elevandosi  
verso levante a coprire i margini do-  
rati del sole nascente. Di qua e di là  
le nere grappe dei gitanii mostravano le  
antiche e pietrose squame emerse dal  
quel mare di nubi che leggermente  
muoveva per il vallone. Bellezza infinita!  
L'onda bianca e spumosa d'un tratto  
vien rotta dal primo raggio di sole; la  
fulgida trina si frastaglia, la luce in-  
fuocata dilaga per la valle. E mentre  
io appronto un brodo fumante, i miei  
compagni, attratti dalla vicina Najarda,  
salgono in vetta nel breve spazio di 50  
minuti, mandando urrà festosi.

Una zuppa e un bicchiere di vino ci  
rimettono in vigore e alle 6.5 partiamo  
per la valle del Tagliamento e Priuso.

Alle 6.40 tocchiamo la Casera Ven-  
chiaredo, alle 7.25 il Pian della Gal-  
lina, alle 8 il Piano del Fogo, seguendo  
spesso un ombroso sentiero. La gioia  
del ritorno ci mette l'ali ai piedi; la  
discesa per Rio Secco è buona, anzi  
buonissima. Alle 8 si attraversiamo il  
torrente. All'11 fatta una generosa ablu-  
zione si riparte alle 9.50, costeggiando  
la destra sponda. Il caldo è orribile;  
il sentiero malagevole e talvolta pes-  
simo, corre per dirute balze e rocciose  
insenature. Le corrosioni sono enormi.

Auff! Auff! Non ricordiamo una tem-  
peratura più infernale. Finalmente alle  
12.40, fiaccati e molli di sudore, giun-  
giamo a Priuso, e di là alle nostre  
dimore.

Come il lettore avrà capito, questa  
bellissima passeggiata in montagna ebbe  
luogo in giorni eccezionalmente caldi.  
Ai più basterebbe questa considera-  
zione per rimanersene al piano. Noi  
pensiamo invece che lassù ebbero largo  
compenso alle irresistibili bellezze della  
natura.

Chi attraversa la selvaggia valle della  
Viella, non può non sentirsi un fre-  
mito di poesia scorrere per l'anima  
altamente commossa. Fra le balze di-  
rute si legge la storia del passato, la  
storia vera, la storia sublime del no-  
stro pianeta.

E voi, giovani figli di questa patria  
del Friuli, imparate che la montagna  
è fonte d'infinita bellezza, come è ele-  
mento nuovo di scienza e di salute.

Spilimbergo, 5 agosto 1897.

Ing. Giovanni Bearzi.

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

### OMICIDIO

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti.  
Giudici: avv. Antiga e Delli Zotti.  
P. M. cav. Cocchi.

Accusato: La Pietra Marcello di Do-  
menico d'anni 20, nato e domiciliato a  
Udine, celibe, fornaio.

Difensore: avv. Caratti.

Udienza ant. del 6.

La sala è piena zeppa. Vi sono si-  
gnore in piedi, vi sono signore ed uo-  
mini nei corridoi, sul ballatoio.

Vedemmo dapprincipio un carabiniere  
obbligare alcuni ragazzi, ad uscire: e  
il provvedimento deve dirsi tardo, se  
preso in omaggio alla moralità.

CONTINUA LA REQUISITORIA.

Presidente. Ha la parola il rappre-  
sentante dell'accusa.

Cav. Cocchi. Comincia ricordando a-  
vere, nella giornata precedente, accen-  
nato, a grandi tratti, l'ambiente viziato  
nel quale vivono i nostri operai — non  
già riferendosi a tutta la classe operaia  
nostra, ma a quelli fra gli operai che,  
quali il La Pietra ed i fratelli Paolini,  
frequentano le bettole, frequentano le  
feste da ballo fuori di stagione che  
pullulano nel nostro paese. Tali feste  
sono vere sentine d'immoralità, di vizi  
e di cose le autorità dovrebbero, an-  
ziché tanto di un cesto di fichi o di pe-  
schie guaste, preoccuparsi. Tali feste, veri  
focolai del male, sono tenute per intero  
ed unico vantaggio di tavernieri e mez-  
zani; e si dovrebbero vietare fuori del  
carnovale, che ne ridonderebbe vantag-  
gio all'igiene, ed alla moralità pubblica.

Vennero qui delotte da testimoni  
molte informazioni e dette molte cose  
che non trovano riscontro nei fatti.  
Marcello La Pietra fu descritto come  
un Agnus Dei: figlio modello, che por-  
tava a casa ogni settimana il frutto dei  
suoi guadagni, ebbe un testimonio a  
narrazioni che la madre sua lo vanta. Ma  
un'altra madre venne qui piangendo a  
dirci che anche suo figlio — l'ucciso  
Pietro Paolini — era un buon figliuolo,  
che ogni settimana portava le sue mer-  
cedi a casa — ed aiutava la povera  
famiglia. E non crederemo a questa  
povera donna piangente, qui venuta a  
difendere l'onore del proprio figlio bar-  
baramente ucciso da costui? Paolini  
Pietro non ha la fedina sporca, come  
ha Marcello La Pietra. Non vuole  
inservire contro l'accusato; ma di fronte  
ai panegirici recitati in suo onore, di  
fronte alle ingiuriose parole rivolte alla  
memoria dell'ucciso, non può non a-  
dempire il proprio dovere.

E riorende il discorso al punto lasciato  
ieri. Marcello La Pietra — narra l'im-  
putato — è stato preso pel collo; alter-  
rato. Ma è impossibile credere che,  
stando a terra, il collo stretto da mani  
avversarie, egli abbia potuto con san-  
gue freddo estrarre il coltello, aprirlo,  
servendosi necessariamente all'uso di  
entrambe le mani. Rammentate che non  
gli furono riscontrate lesioni di sorta,  
al collo. Vero è che lo visitarono due  
tre giorni dopo e che nel frattempo  
egli aveva subito un bagno volontario  
per isfuggire le guardie idrofobe, tanto  
paurose dell'acqua: un segno, ma traccia  
delle patite violenze dovevansi cionon-  
dimeno riscontrare, anche dopo due  
giorni. Costui dunque non agì per di-

fesa; egli ha, né più né meno, senza  
necessità, assassinato Pietro Paolini:  
ecco il vero.

Se lotta ci fosse stata, la Peressini  
avrebbe gridato; se uno scambio d'in-  
sulti, di contumelie, di minacce, sa-  
rebbero stati uditi: e la simpatica caf-  
fettiera venne qui a dirci che nulla a-  
veva udito, e nulla udirono que' due  
signori che tosto dopo il fatto si tro-  
varono sul teatro del dramma. Lotta,  
dunque, così come l'imputato afferma  
che si svolse, non ci fu.

Il coltello, per ammissione dell'ac-  
cusato modesto, egli lo comporò cinque  
mesi circa prima del fatto — sub'ito dopo,  
adunque, dell'incidente seguito nella  
sala famosa del Pomodoro. Non per que-  
sto — sarei pazzo da manicomio, facen-  
dolo — non per questo verrò a sostenervi  
che fin da allora premeditasse l'omi-  
cidio. Ma se allora provvide il coltello,  
ciò conferma che allora appunto sorse  
e covò nell'animo suo la ruggine che  
oggi vorrebbe smentire; ciò conferma  
che fin da allora gli venne in pensiero  
che un giorno o l'altro poteva trovarsi  
a contatto con il Paolini.

Intorno al fatto in causa, ultimo  
tre versioni: dall'Attilio Paolini, dal  
Marcello La Pietra, dalla Teresa Peres-  
sini. Crede più attendibile il racconto  
del Paolini, tanto più che le altre due  
versioni tanto concordano, da parere  
una sola. Né deve dimenticarsi, al pro-  
posito, quanto già rilevò: l'imputato  
avere passato la notte prima di costi-  
tuirsi, insieme alla sua amasia, la Pe-  
ressini. Della quale non dirà di non  
prestarle fede per la sciagurata sua po-  
sizione — ella disonora il nome che  
porta — ma gli sarà lecito dire, per le  
relazioni di lei con l'accusato, ch'ella  
mentisce.

E dal racconto del Paolini appren-  
diamo che la ferita venne inferta ancor  
sull'inizio della lotta. L'inseguimento  
fu posteriore — per l'ira sopraggiunta  
al veder violata una vita umana. Attilio  
non aveva nemmeno partecipato alla  
baruffa; e inseguì il fuggente e quasi  
lo raggiunge, ma solo dopo che vide  
sanguinante il fratello.

Ed ecco il povero Pietro Paolini tra-  
sportato all'Ospedale. Il coltello fu vi-  
brato con tale forza, che la fredda lama  
trapassò la milza, il colon trasverso  
e bucò in due punti lo stomaco. Il di-  
sgraziato giovane è morto — doveva  
morire. E costui doveva sapere — sa-  
peva — quale strage compiesse un  
coltello lungo non meno di dodici cen-  
timetri, cacciato nelle parti nobili di  
un uomo. E non può dire che lo igno-  
rava, che non credeva di produrre tanto  
male. Non ci sarebbe senso comune a  
fermare che egli voleva semplicemente  
ferire, e non uccidere. L'oratore crede  
che istantanea venne in Marcello La  
Pietra l'intenzione di uccidere l'avver-  
sario, e dare per tal guisa compimento  
alla ruggine sorta nell'animo suo dopo  
il fatto del Pomodoro. Onde i giurati  
devono affermativamente rispondere alla  
domanda se l'imputato abbia vibrato il  
colpo con intenzione omicida.

Legittima difesa? Ma era forse in  
pericolo la vita di lui? Ma era in pe-  
ricolo forse l'integrità del suo corpo?  
Cosa è egli in confronto del cachetico  
Attilio, in confronto dell'ucciso? I  
due fratelli non avevano armi, lotta-  
vano coi pugni, ed ai pugni coi pugni  
rispondevi, non già col pugnale. No:  
legittima difesa non vi fu; né regge  
nemmeno l'eccesso della difesa, poiché  
manca di base. Non vorranno i signori  
giurati seguire quella massima: il  
morio è morto, e non vi è ragione di  
far male al vivo; massima dettata da  
una filosofia da strada, massima infame,  
seguita dalla quale non abbisognereb-  
bero più né codici, né giudici, né giu-  
rati; e si avrebbe tale un perverso  
mento del senso morale, che la società  
stessa ne resterebbe disciolta e si ca-  
derebbe nella più brutale e feroce anar-  
chia.

Ma i giurati dichiareranno colpevole  
Marcello La Pietra; lo dichiareranno  
colpevole di omicidio volontario. Sec-  
come però egli ama essere giusto, ri-  
conosce che vi fu provocazione: pe-  
roché essendo l'imputato il dano di  
quella fanciulla, non poteva non ri-  
sentirsi udendo offenderla; per quanto  
spregievole sia una femmina, nella fem-  
mina c'è sempre la donna, e non pos-  
siamo tollerare che la vilipendano.  
Questo sentimento provò l'imputato:  
onde anche agli occhi suoi resta innal-  
zato, e si augura che, dopo l'espiazione  
per il delitto commesso, venga il pen-  
timento in lui, accompagnato ad una con-  
dotta che lo rilievi e riabiliti davanti  
ai suoi concittadini. (Mormorio pro-  
lungato.)

Dicano dunque, col loro verdetto, i  
giurati, che Marcello La Pietra uccise  
Pietro Paolini nell'impeto dell'ira, in  
seguito a provocazione: non però dicano  
questa, grave. Sarebbe grave la pro-  
vocazione, se l'insulto fosse stato di-  
retto contro la sposa di lui, contro la  
madre o il padre suo, contro un fra-  
tello od una sorella: non già, come fu,  
contro una sconsigliata bagascia. (Mor-  
morio prolungato.)

Tale il verdetto ch'egli dai giurati  
aspetta, perché non si dica per avven-  
tura che le vie della pacifica Udine  
sono fatte per essere nella notte pos-  
sesso degli accollettori e delle бага-  
scie; perché, con una assoluzione in-  
consultata, non s'incoraggino reati, dai  
quali la buona fama di una città resta  
contaminata.

LA DIFESA.

— Ha la parola l'avvocato Caratti —  
dice il Presidente: ed è come se avesse  
ordinato che nella sala si facesse il più  
profondo silenzio.

Avv. Caratti. Credevo poter limitarsi  
a tre o quattro punti, che gli parevano  
come i capisaldi della differenza di vedute  
fra sé e gli egregi avversari suoi; ma  
dovetti convincermi che tutto l'apprez-  
zamento sintetico è così diverso, fra i  
due banchi di accusa e di difesa, che  
deve suo malgrado ricostruire l'edificio  
dell'apprezzamento proprio, affinché i  
signori giurati possano giudicare chi  
veramente giustifica loro domandi.

Il pubblico accusatore esordì rilevando  
come la società con l'invocazione peg-  
giore, e come i vizi — un tempo pri-  
villegio delle cosiddette classi dirigenti —  
or dilagano anche fra gli operai. Ma  
nell'ascoltarlo, a lui sembrava trovarsi  
nel caso del fedele che ascolta la pre-  
dica: un sermone gravido di sante e  
di fulmini contro i peccati ed i pecca-  
tori. E quel povero fedele va pensando  
quanto egli sia lontano dalla perfezione  
del sermoneggiatore, quanto sieno quei  
fulmini meritate anche da lui; così com-  
m'egli stesso — ricordando i suoi ven-  
t'anni, il tempo dell'Università — pensava  
che quei fulmini più lui colpivano che  
non l'accusato, più gli stessi giurati che  
non il La Pietra. Oh non facciamoci  
più perfetti di quello che non siamo!  
Non buttiamoci oggi sull'imputato, quasi  
egli fosse qui per rispondere dei vizi e  
difetti della Società! Non domandiamo  
ai giurati quello che ad essi non si può  
domandare: un verdetto sulla condi-  
zione della società, sui vizi incipienti o  
dilaganti nel seno di essa!

Ecco: per lui, uno dei personaggi  
più importanti di questo dramma giu-  
diziario è appunto la Teresa Peressini.  
Durante le ore del dibattimento, egli  
l'ha osservata: e gli destò nell'animo  
un infinito senso di pietà, tanto che  
gli avrebbe impedito e gli impedisse di  
usare parola ma che riguardasse per  
quella disgraziata. Oh bisogna sapere e  
misurare quanta sventura sia in quel  
vizio! Bisogna pensare se altri, calpe-  
stando i propri doveri, non abbia quel  
vizio più che tollerato, sofferto, per  
trarne lucro! Bisogna sapere quanta  
vergogna onorato persone non soffrono  
vedendo trascinato nel fango il loro  
nome! (Scoppio di applausi che pro-  
lungasi malgrado lo scampagnellato del  
Presidente). E bisogna pensare che per  
quella sciagurata ogni fonte di vita e  
di piacere — a diciott'anni, quando  
la vita dovrebbe anche per lei comin-  
ciare a fiorire — è disseccata; per lei,  
che, a diciotto anni soltanto, è pasto di  
voglie brutali e finirà all'Ospedale; per  
lei, cui famiglia, figli, amore, più non  
sono oramai che uno scherno! Ed egli  
tutto ciò pensava e s'impetiosiva; e non  
solo dalle sue labbra non avrebbe po-  
tuto uscire parola che di pietà non fosse,  
ma le altrui parole non a pietà inspi-  
rate, l'offendevano — guardando quelle  
membra logorate e quelle ginocchia  
ahimè non ritonde! e quelle braccia sot-  
tili non destinate ai casti amplessi ironi-  
camente dall'avversario citati, ma bensì  
destinate ad essere corrose dalla sifilide.

Anche sui Paolini ben diverso è il  
suo giudizio da quello del Pubblico Mi-  
nistero. Il quale, parlando dell'imputato,  
ricordò scorrere nelle costui vene san-  
gue meridionale — richiamando così, a  
questo disgraziato da parecchi anni or-  
fano sebbene forse ancor vivo il padre  
suo, richiamandogli un acerbo dolore di  
famiglia. Meglio era non rammentare  
ciò; e male incoglie all'avversario suo  
l'averlo fatto, l'aver richiamato il san-  
gue paterno dell'accusato, qui, in questa  
causa, dove ricordar si potrebbe che il  
padre di colui che si costituì Parte civile  
fu un assassino, condannato a morte,  
poi graziato con il carcere a vita e che  
nel carcere morì. Terribile fatalità che  
fa pensare ai credenti essere un Dio che  
il sangue vendica col sangue — ai non



credenti, essere una giustizia anche nel fatto che incombe sopra di noi, se il nipote dell'assassino Milesi è morto per una coltellata al fianco: il nipote di quel Milesi che fu di Porta Poscolle assassinato un forestiero per derubarlo di cinquanta fiorini, mostrati a lui, prima, dalla stessa vittima. (1).

Oh non è per invidia contro un morto e neppure contro i vivi, che l'oratore esumò il lugubre ricordo; ma perché l'avversario, con l'ingeneroso accenno al sangue meridionale scorrente nelle vene dell'imputato, ve lo trasciò.

E viene a delineare il carattere dei fratelli Paolini, citando circostanze risultate al dibattimento e affermazioni di testimoni: la loro proposizione, quella notte fatale, di tormentare e dilagare la Peressini, che rivela, se non animo basso e vile? che rivelano i fatti e le parole esposte dal testimone Demetrio Canal? che rivela il fermento proditorio in danno di quell'onesto e forte facchino Sante Pellegrini — che, da forte, perdonò — se non la malvagità d'animo del Pietro Paolini?

Ma — dice il Pubblico Ministero: c'è il Marcello; e quello è lo guarda attraverso il caleidoscopio delle informazioni date dalla Pubblica Sicurezza, dove or si vede rosso, e blu e verde, a seconda. Marcello, in febbraio, era ancor buono: ma oggi, è di carattere rissoso, proclive ai reati di sangue... Perché?... Perché, da ubbriaco, ha dato qualche pugno e calcio agli agenti che lo volevano allontanare dalla Sala Cecchini. Qual sia il carattere di Marcello La Pietra lo si desuma invece dalle risultanze processuali, dalla pietà che gli ispira la sciagurata Peressini, dal suo contegno qui all'udienza: tutti lo dicono buono; della Peressini egli gode i favori, ma non le sputa in faccia come tanti vigliacchi fanno, e la difende se la vede oltraggiata — perché, dice, per quanto ella sia quello che è, la è sempre una donna e come donna va rispettata; qui al processo, ha il contegno di un giovane mite, tranquillo, buono, che non serba rancore, non ha parole aspre per nessuno, non ha scatti nevosi — il contegno di uno che, anche nella dolorosa posizione in cui si trova, merita giudicato con quella serenità e bontà con cui si giudicherebbe uno della nostra famiglia, senza lasciarsi trascinare da altre considerazioni che una sola: fare a lui giustizia.

Viene più particolarmente all'esame dei fatti — prima toccando l'incidente del Pomodoro, poi fermandosi sulla scena del 29 giugno. Dimostra perché si debba prestar fede maggiore al racconto dell'accusato — sorretto dalla narrazione della Peressini — anziché a quello dell'Attilio Paolini. Il quale, nei suoi discorsi, la notte medesima del fatto, con il dottor Carnielli, e nel domani col Demetrio Canal, ha detto cose che al racconto posteriore — dinanzi al giudice e all'udienza — contraddicono.

Marcello La Pietra, preso per il collo, sottostante ai due avversari che lo percuotono, trae di tasca il coltello per liberarsi e dà il colpo e si libera e fugge. Poi, nel silenzio della notte, si odono quelle grida di donna: — No dami! No copami! Lassàmi! — Son i due fratelli che inveiscono contro la imbecille Peressini e dovettero venir allontanati quasi con la forza: ecco un altro episodio che delinea il loro carattere! Si dice che non vi è legittima difesa, perché i Paolini non avevano armi, perché la vita di Marcello La Pietra non era in pericolo: ma il codice parla della « necessità di respingere da sé o da altri una violenza attuale ed ingiusta », e questo è proprio il caso in cui si trovava l'imputato. Né poteva egli insinuare con precisione fino a qual punto il suo pericolo arrivasse e studiarsi di ripararvi fino a quel punto, e non oltre. Non disformemente si giudicò nel noto caso del prof. Ceneri, in confronto del quale anzi questo nostro è ancor più tipico: il prof. Ceneri non ancora è tocco

dall'avversario, ne vede soltanto l'atteggiarsi minaccioso da lungi — e gli spara una rivoltellata; La Pietra è sotto degli avversari suoi, da essi pugnato — e pensa che ha un coltello per difendersi e lo adopera... ed è nel suo diritto di adoperarlo. (Tentativo di applausi, tosto represso).

Legittima difesa fu questa: né si parli di eccesso, poiché ingiusto sarebbe parlarne.

Si è ricordata una madre che piange sopra la tomba del proprio figliuolo. Anche egli, l'oratore, vide una madre piangente: ma non trae, da questo, argomento di pietà, la causa non ne abbisognando. Lorchè quella madre andò nel suo ufficio, a pregarlo di assumere la causa del proprio figlio: — Ma badi — gli disse — che non le dō un assassino da difendere. Mio figlio ha dovuto difendersi: lo ha detto a me quando gli portai da mangiare. — Quella povera donna, l'indomani, saputa la disgrazia, vagò per i campi in cerca del figliuolo portando un par d'ova e poco pane da cibarlo: e quando lo vide da lungi, gli domandò: — Ma cosa hai fatto che ti macchiasti le mani di sangue? — No mamma: ho dovuto difendermi — egli rispose; e gettandole al collo le braccia: — No mamma: io non sono un assassino!... — Voi pure, signori giurati, col vostro verdetto, direte che un assassino Marcello La Pietra non è.

La difesa dell'avvocato Caratti, qui, non fu che riassunta: onde certamente non apparisce tanto efficace come all'udienza — detta con calore e convinzione, in mezzo all'attenzione intensa dell'affollato uditorio. La sala assumeva, in certi momenti, una solennità insolita. Quella di ieri fu una delle più belle difese che noi udiamo alle Assise.

#### Udienza pomeridiana.

#### REPLICHE.

L'avv. Della Sbiava, rappresentante la Parte Civile, replica, insistendo che non vi fu la legittima difesa. Sieno pur miti i giurati: ammettano, se credono, l'eccesso della difesa, escludano l'intenzione di uccidere, accordino quante mitiganti credono; ma un verdetto di assoluzione non lo possono dare, perché sarebbe contrario alla giustizia.

Ha quindi la parola il cav. Cocchi. Egli pure insiste nel dimostrare che legittima difesa non vi fu. Marcello La Pietra non era costretto a fare quel che ha fatto, per respingere da sé una attuale e ingiusta violenza: egli poteva fuggire, chiamar aiuto, alla forza municipale, o contrapporre la propria — non accoltellare, non uccidere. Tutto quello che, secondo equità e giustizia, può concedersi, è: ch'egli agì in seguito a provocazione non grave. Questo a lui detta la coscienza, ed egli francamente espone: e soddisfatta la coscienza propria, spera che anche i giurati — dopo il verdetto — possano dire altrettanto.

#### CONTROREPLICA.

L'avvocato Caratti si accorge di aver fatto breccia, con le sue argomentazioni, sull'animo degli avversari, dappoiché l'intonazione dei loro discorsi, nelle repliche, sia stata più blanda. Spera di aver fatto altrettanta breccia, se non maggiore, sull'animo dei giurati. Ricorda alcune parole benevole dette dal Pubblico Ministero all'indirizzo dell'accusato: ma non furono che parole.

Cav. Cocchi. Eh, cosa voleva poi? Avv. Caratti. Quando si ha davanti un giovane, del quale si riconoscono i sentimenti umani, generosi; un giovane che triste fatalità — una vera fatalità, se pur non vuoi dire l'altrui protervia — trasciò su quel banco; un giovane che voi, nel segreto della stessa vostra coscienza, dovete dire e dite: costui non è un malfattore, non è un assassino, non è neanche un tristo: oh allora non ci si accontenta di proclamare che sentimenti umani e generosi albergano in quel dolente, ma gli si porge la mano e lo si aiuta a rilevarsi; soprattutto non si viene a dire ai giurati: badate! in nome della giustizia — che poi giustizia vera non è — non dovete assolvere!

Scoppio fragoroso di applausi. Il Presidente batte sul tavolo il campanello, imponendo silenzio: poi soggiunge: — Al menomo cenno di plauso faccio sgomberare la sala... Continui avvocato.

Avv. Caratti. Ho finito, Eccellenza.

L'accusato, durante la requisitoria e più durante la difesa, più volte portò il fazzoletto alla fronte — per asciugarsi i sudori, visibilmente; ma il fazzoletto scendeva furtivo sugli occhi: erano lacrime ch'egli asciugava. E alle ultime parole dell'avvocato, pianse a lungo.

Tra la folla, c'era un suo fratello, che pure a quelle parole diede in pianto diretto, così che venne allontanato dall'aula.

Si leggono i quesiti: sei, ma l'ultimo comprendente due.

Sono le 2.40. Il Presidente domanda all'imputato se ha nulla da aggiungere.

Egli risponde:

— Nossignore.

Segue il riassunto — brevissimo, imparziale. Alle 3.15, comincia la spiegazione dei quesiti, e dura solo cinque minuti. Dice il Presidente: sul primo, riguardante la materialità del fatto sono tutti d'accordo, anche l'imputato: laonde la risposta affermativa è naturale. La divergenza comincia al secondo: « questo decide della causa: se voi, signori giurati, credete che l'imputato abbia agito per legittima difesa, se credete che nel suo caso avreste voi pure agito come lui, che meriti perciò assolto, rispondete sì: ed è bell'e finita: suonate il campanello, mi chiamate ed informate, ed io mando a casa l'imputato... »

Applausi prolungati con relative scampanellate.

Il Pubblico Ministero pronuncia alcune parole che non comprendiamo.

Alle 3.20, l'imputato è scortato fuori della sala.

La folla è piuttosto impaziente e romoreggia.

Il Presidente ricorda ai giurati i loro obblighi. Quanto al metodo di votazione, dice non occorrere ch'egli lo spieghi: il capo dei giurati ha prestato servizio in tutte quattro le cause, laonde lo conosce di certo.

Il signor Giov. Batt. Cella, capo dei giurati, fa cenni affermativi.

Ben — gli dice sorridendo il Presidente — Ella si è reso benemerito della giuria! (Si ride).

Alle 3.22, i giurati si ritirano; e la Corte esce.

La folla si abbandona a commenti, a previsioni. Parecchi, in sala, gli amici dell'imputato, i quali, naturale, prevedono l'assoluzione.

Verso le 3.40, i giurati chiamano. Si crede abbiano finito il loro compito: invece domandano chiarimenti: se la parità di voti sia decisamente, in qualunque caso, a favore dell'accusato.

Alle 3.46, nuova chiamata: questa volta, il compito dei giurati è finito: essi escono: e subito si diffonde la voce che Marcello La Pietra è stato assolto.

L'aspetto dell'aula è impudente. Il tradizionale grano di miglio non cadrebbe a terra: e tutta quella gente sta silenziosa, aspettando.

Il signor Cella pronuncia la formula di rito:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, il voto dei giurati è questo:

Quesito I principale. Siete convinti che l'accusato Marcello La Pietra, nella notte dal 29 al 30 giugno 1897, in Udine, abbia vibrato un colpo di coltello a Pietro Paolini producendogli lesioni che furono causa della costui morte avvenuta verso le otto pom. dello stesso giorno 30 giugno? — Sì a maggioranza.

Quesito II principale. — Siete convinti che l'accusato abbia commesso il fatto per esservi costretto dalla necessità di respingere da sé, o da altri, una violenza attuale ed ingiusta? Sì a maggioranza.

Fragorosi applausi e grida di bene! Evviva i giurati! accolgono questo responso. Il Presidente scampanella e pesta, imponendo silenzio, minacciando lo sgombero della sala.

Gli altri quesiti non fu necessario votare, essendo di per sé caduti con la risposta affermativa al secondo, che implicava la legittima difesa e quindi l'assoluzione.

Viene fatto introdurre il La Pietra — e la sua comparsa è salutata da lunghi, assordanti applausi.

Il Presidente ordina lo sgombero della Sala: poi, come il pubblico va calmandosi, non insiste, ed ammonisce: — Avverto che al menomo segno di applausi faccio sgomberare la Sala, e tengo qui l'accusato due ore... Che non succeda il caso di Milano, dove c'era la claque organizzata!

Avv. Caratti. Oh no, eccellenza! Cav. Cocchi. Plebe... plebe...

Il cancelliere rilegge il verdetto.

Presidente. In seguito al verdetto dei giurati, e in base all'art. 512 del Codice penale, dichiaro assolto Marcello La Pietra dalla imputazione addebitatagli, e ordino la sua scarcerazione.

Nuovi applausi, grida di bene! viva i giurati!... In mezzo al frastuono, il Presidente dichiara chiusa la sessione delle Assise e ringrazia i giurati del servizio prestato.

L'assolto è accompagnato dai carabinieri nella sua cella, dove si fermerà ancora per poco.

L'aula si svuota. La folla discende per aspettare il La Pietra; alcuni invadono il corridoio, per recarsi a porgergli un saluto: ma il cav. Cocchi ordina di allontanare quanti non devono fermarsi per ragioni di ufficio.

Poco dopo, Marcello La Pietra è liberato. Esce dalle Assise, scendendo dalle parti dell'Ospedale. Giù in istrada, lo aspetta il fratello. Appena fuori, egli accende una spagnoletta e col fratello, e con qualche amico — per via dei Calzolari e piazza del Duomo — se ne va all'osteria Milanopulo, sotto i portici del Duomo, a prendere un bicchiere che lo ristori dalle emozioni provate.

Parecchi lo seguono. Così anche più tardi, al suo passaggio per le vie, è mostrato a dito, e con lui si accompagnano conoscenti ed amici.

#### Comunicato.

S. Vito al Tagliamento, 5 agosto.

Onorevole Sig. Direttore,

Nel resoconto pubblicato nel rispettabile di Lei Giornale di ieri N. 184, nell'ultima udienza dell'Assise del processo d'infanticidio a carico di Pittaro Giordina, leggo l'inciso a mio riguardo pronunciato dall'avv. difensore signor Dr. Drusini: «... della condotta di questo signor Drusini si affida al giudizio dei signori giurati, e al rispetto dei quali non dovrebbe essere stata ammessa chi ebbe il coraggio... »

Ora io chiedo, qui pubblicamente, all'egregio signor avv. Drusini che voglia onorarmi della sua benevolenza col completarlo la frase, che non sopporterei certo se potesse sollevare alcun dubbio sull'integrità a del mio vna d'uomo e di professionista fino ad ora condotta.

Colgo poi l'occasione per rivolgermi anche al chiarissimo Prof. Franzolini col dirgli che fin, sono e sarò sempre ed egualmente devotissimo senza gli artifizii, (vedi il Friuli 4 corr.) che ben volentieri lascio ad altri, o verso di lui, o verso qualsiasi altro collega o collaboratore, ogni qual volta io sia intimamente convinto di pugnare per il vero in scienza ed in fatto, e ciò senza pretendere né ad accusatore esagerato né a difensore, da qualunque parte io possa essere chiamato.

Sensi signor Direttore, e con i sensi della più alta gratitudine e sincera stima mi abbia

Suo Devoto

Vittorio Dr. Fiorioli Della Lena.

## Cronaca Provinciale.

#### Pordenone.

Cose del Consiglio. — 5 agosto. — (B.) — Ieri si radunò il Consiglio, in numero di 20 dei suoi membri. Si approvò l'articolo aggiuntivo al regolamento di polizia urbana in confronto dei suonatori girovaghi, vera piaga sociale. Venne sospesa la deliberazione circa il legato Trevisan e quello relativo al pubblico spanditoio al ponte di Bossina. Venne nominato il dottor Desiderio D'Andrea ad Ufficiale sanitario.

In seduta segreta si respinse in seconda lettura la già approvata proposta di erogare lire centocinquanta a favore del bravo e simpatico artista Antonio Bornancin che in tutti gli anni di studio all'Accademia di belle arti di Venezia riportò sempre il primo premio.

E dire che il bravo giovane è ora reduce da studi fatti per perfezionamento nell'arte sua, con enormi sacrifici, mentre faceva assegnamento su quel piccolo sussidio.

Si dice che a cura del signor Antonio Polese farmacista, si sta coprendo di numerose firme una colletta per l'egregio giovane, onde così riparare all'atto commesso dal Consiglio.

Si votò pure ieri la chiusura immediata del Giardino d'infanzia giustificandola col bisogno di far eseguire in esso dei restauri. Ma e per far ciò, vi era forse bisogno di licenziare il personale insegnante?

Fu pure deliberata la sospensione sullo spanditoio di cui abbiamo tante volte parlato, dimostrando la necessità di sopprimere quel monumento vespaiano e con piccola spesa.

Stabilimento di bagni. Un avviso affisso ai muri ci apprende che nel bellissimo A. bergo Vittoria di Maniago si sta costruendo uno stabilimento di bagni. All'intraprendente conduttore dell'Albergo, nostro concittadino Antonio Mascherini, auguro buoni affari.

#### Corraipo.

Codroipo. — 6 agosto. — La nostra banda cittadina eseguirà domenica 8 agosto dalle ore 20 alle 21.30 il seguente programma:

1. Marcia Militare
2. Mazurka «Gardenia»
3. Sinfonia «Don Pasquale»
4. Valtzer «Polka»
5. Finale IV «Vespri Siciliani»
6. Polka «Jolies a Coquette»

Hertel  
Pegreff  
Donizetti  
Ramballi  
Verdi  
Capitani

#### Spilimbergo.

Acquedotto. — 6 agosto. — Sappiamo che oggi arriva a Spilimbergo l'acquedotto consorziale tanto sospirato e pel quale i Comuni di Spilimbergo e Lestans si adunarono il grave ma giustificato peso di quasi duecentomila lire.

A Spilimbergo viene ora provvisoriamente collocato un copioso getto d'acqua in piazza Cavour in attesa di diramarlo poi con tre fontane nell'interno dell'abitato.

L'acquedotto, il quale dà oramai da parecchi giorni acqua eccellente ai paesi superiori di Travesio, Usago, Lestans, Vacile e Baseglia, da Spilimbergo proseguirà ora pelle frazioni di Gradisca e mediante altra diramazione a quelle di Istrago, Tauriano e Barbeano, mentre altro ramo salirà da Baseglia a Gajo.

Il paese ha in animo di festeggiare convenientemente nel venturo autunno il completamento dell'importantissima opera tanto salutare e umanitaria e che costituisce un'atto titolo di benemerita per l'attuale Amministrazione che seppe trarre in realtà ciò che fino a ieri era un vecchio desiderio ed un sogno soltanto. E poiché a capo di questa Amministrazione è l'egregio avv. Antonio Pognici, merita di essere il di lui nome indicato alla gratitudine del Paese.

#### Sacile.

Gioco di pallone e concerto. — Domani avrà luogo una interessantissima partita al pallone, alle ore 17.42. Vi prenderanno parte distinti giocatori. Alle ore 20 avrà luogo un concerto musicale della banda cittadina.

## Cronaca Cittadina.

#### Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130  
sul suolo m. 20

Agosto 7 Ore 8 ant. Termometro 21.3  
Min. Ap. nott. 17.4 Barometro 751.  
Stato atmosferico Bello  
Vento N pressione stazionaria  
IERI Bello  
Temp. massima 20.3 minima 18.1  
Med. 23.24 Acqua caduta mm  
Altri fenomeni:

#### Bollettino astronomico

Agosto 7  
Sole  
Leva ore di Roma 4.58  
Passa al merid. 12.12.20  
Tramonta 19.27  
Luna  
Leva ore 15.36  
tramonta 23.47  
età giorni 9

#### Le corse di domani.

Ricordiamo che domani, alle ore 17.30 (5 e mezza pom.) seguiranno in Piazza d'Armi le corse.

Premio Udine (a sulky). Tre premi: lire 900 al I, 500 al II, 300 al III, per cavalli interi e cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Premio d'incoraggiamento (a sulky). Tre premi: lire 500 al primo, lire 300 al secondo, 200 al terzo, 100 al quarto.

#### Istruzione Pubblica.

Alla Provincia di Udine sono assegnate L. 5700, per le visite alle scuole elementari.

#### Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8.12 pom. seconda rappresentazione delle due opere: *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

Esecutori principali per *Pagliacci*: Lina Casandro, A. Scolara-Dorigo, Giovanni Bambaccioni, Virgilio Bellatti; per la *Cavalleria rusticana*: Emma Zilli, A. Scolara-Dorigo, e Virgilio Bellatti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cay. Domenico Acerbi.

Domani terza rappresentazione.

#### Concerto musicale.

La Banda militare del 26.º reggimento fanteria suonerà domani dalle ore 20 alle 21.12 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Maeda»
2. Mazurka «Lucia»
3. Marcia colossale e duetto dell'Opera
4. «Re di Lahore»
5. Atto 4. (interio) dell'Opera
6. Polka «Gelsomino»

Rossari  
De Santis  
Massenet  
Verdi  
Bizet  
Mancuso

#### Il Collegio militarizzato.

##### Aristide Gabelli.

fuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l'anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre. Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

#### Società Operaia.

Domani, si raduna l'assemblea in seconda convocazione, nei locali della società, per trattare i seguenti oggetti: 1. Resoconto Sociale al 2.º trimestre. 2. Comunicazioni della Direzione.

#### Tiro a segno.

Domani esercitazioni dalle 7 alle 9. Gara Provinciale 15 e 16 agosto corr.

#### Il terzo arrestato per falso in cambiali.

Verso le 11 di ieri, il maresciallo di P. S. Gorrieri e la guardia scelta Giuseppe Cosarin arrestarono il cinquantacinquenne Giovanni De Gregorio di Leonardo e della fu Rosa Lucca, contadino, da Treppo Grande.

Egli era colpito da mandato di cattura del Giudice istruttore dott. Ballico, per falso in cambiali, avendo firmato col nome di Valentino Ermacora una cambiale per lire 1000 datata 1 luglio 1891 scontata dalla Banca di Udine e col nome di Pietro Ermacora altra cambiale per lire 1000 datata 2 ottobre stesso anno e scontata dalla Banca cooperativa.

Gli altri due carcerati per la stessa imputazione si chiamano: Vidoni Olivo e Ponta Pietro.

Voluto digerir bene e preservarvi dalle malattie infettive? Bevette l'acqua Dupré uso Viehy. (Vedi avviso in 4.ª pagina).

#### Avvisi scolastici.

##### Scuola di ripetizione.

Nel Collegio Paterno si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incominceranno col 1.º agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

#### Corno delle monete.

Fiorini 220.25  
Napoleoni 20.95  
Marchi 129.10  
Sterline 26.90

(1) L'assassino cui l'avv. Caratti accenna in questo punto, accadde circa trent'anni fa. Sante Milesi ed un cecchiere (del quale al momento non ricordiamo il nome) addetto alla (ostria) casa detta all'antico Sbigna sul ponte di Poscolle, se ne resero colpevoli.

Parlando con un operaio reduce dalla Germania, seppero ch'egli portava seco un po' di danaro: una cinquantina di lire. Egli doveva proseguire il viaggio, a piedi. Lo aspettarono e sul ponte del Cormor l'uccisero; poi ne buttarono il cadavere nel letto del torrente, dopo essersi impadroniti dell'ombrello e del taccuino di lui.

Nella notte, bruciarono ombrello e taccuino; poi, sulla division della preda, insorse tra loro questione. Qui, il racconto popolare — che jersevera correva sulle bocche di tutti — ha due versioni: chi dice che i due malfattori litigiarono in una stalla e non si fossero accorti di un terzo — ricordato col nome di Michel Frari — il quale udivasi; chi, all'incontro, che in una camera, vicino o sotto la quale il Michel Frari dormiva e che perciò il loro contrasto udì. Ed i narratori soggiungono che, insospettiti di essere stati ascoltati, i due assassini avevano progettato di uccidere anche l'importante testimone. Il quale, avendo udito anche tale progetto, barriccò la porta della camera e si calò con la lenzuola dalla finestra, correndo subito ad avvisare la polizia del truce fatto.

Nella mattina seguente i due furono arrestati. Il Tribunale li condannò alla forca; l'imperatore li grazia. Furono tradotti alla casa di pena, in Padova: e molti si ricordano ancora di averli visti sopra il carro (allora la ferrovia non andava che fino a Casarsa), quando avvenne il trasporto.

Il Milesi abitava in via Cisis.



## IL PANE QUOTIDIANO.

La vertenza

fra proprietari e lavoratori fornai.

Abbiamo annunciato la radunanza dei jeri, cui vennero dal Consolatore del popolo chiamati i proprietari pistori, assieme ad una rappresentanza di lavoratori nei locali della Società operaia.

Intervennero ventiquattro o venticinque proprietari.

L'ufficio del Consolatore era rappresentato dai signori: prof. Antonio Grassi e Giuseppe Ernesto Seitz.

La cooperativa ferroviaria, esercente un forno per conto dei soci, era rappresentata dal suo presidente signor Arturo Zambianchi.

Dopo brevi parole del sig. A. Grassi, il presidente del Comitato dei lavoratori fornai sig. A. Mestroni legge una lettera in cui si raccomandava ai proprietari di migliorare le condizioni loro — depresse causa la concorrenza — per avvantaggiare pur quelle degli operai; soggiungendo quali siano i costori desideri.

Il punto più importante delle proposte avanzate dagli operai, si è quello sul lavoro a *quintalato*, anziché a giornata come ora; e domandano: lire 5,50 per ogni quintale di pane comune — lire 6,50 per ogni quintale di pane cosiddetto francese.

Terminata la lettura, seguì una discussione piuttosto disordinata e calorosa, cui parteciparono i proprietari Furlani Giov. Batt. Lodolo Giuseppe, Variolo Nicolò ed altri, e alcuni fra i lavoratori.

Nessuno dei proprietari si dichiarò per l'accettazione. In ultimo, i proprietari domandarono tre giorni di tempo per rispondere circa il *quintalato* — quindi per rispondere in riguardo alle altre domande enunciate dagli operai, con le quali si verrebbe a disporre un regolamento del lavoro nelle pistorie.

Per quanto sentiamo, i proprietari non accetterebbero il lavoro a *quintalato* — ed è il punto principale per gli operai.

Gli operai tennero oggi riunione.

Agitazioni analoghe a questa dei nostri lavoratori fornai si hanno, in questi giorni, anche a Treviso.

A Trieste, come informammo, i lavoratori fornai sono in sciopero; anzi, un telegramma di ieri ci avverte che le trattative per un accomodamento sono fallite. Non è improbabile che gli operai di là si costituiscano in cooperativa. Per intanto, d'accordo con quel Municipio, lavoreranno per turno in uno stabilimento dove con dodici forni, sistema francese, si può cuocere pane giorno e notte.

Un proprietario di forno ci scrive largandosi perché nella tabella dei prezzi pubblicata dal Municipio vi sono parecchie inesattezze. Raccomanda perciò maggiore scrupolo negli incaricati di rilevare questi prezzi, poiché devono servire al pubblico per gli opportuni confronti fra l'uno e l'altro dei forni. Neanche il prezzo del frumento è riportato giusto, nella tabella — dice lo scrivente. Sulla Piazza, il frumento fu sempre pagato qualche lira di più per quintale.

**Madri amare** che vedete le vostre creature innocenti, i vostri amati angioletti, deboli, infermici, senza appetito, di lenta digestione, stralati di notte e di giorno in angustie, avviate per la triste china della convalescenza, sdegnati degli alimenti comuni, stanchi di rimedi ed alluranti di medicina, benediteci con le regole igieniche scrupolosamente osservate, e scoprirete ancora prestamente con l'uso del nostro alimento **«PEPTONE»** per eccellenza, il **«PEPTONE»** di Casse della rinomata **Compagnia Liebig»**.

## Il famoso processo per assassinio

CANTARUTTI - COLAUTTI

si rifarà alle Assise di Treviso.

I lettori ricorderanno il processo per assassinio con mandato, nell'altra sessione dibattuto alle nostre Assise, e chiuso con la condanna: a trent'anni di reclusione, Lucia Cantarutti; a venti anni di reclusione, Luigi e Giovanni Colautti.

I condannati ricorsero in Cassazione. La Corte di Roma cassò il processo e rinviò la causa pel nuovo giudizio alle Assise di Treviso.

Ricorderanno anche i lettori che il processo, a Udine, si chiuse in modo assai drammatico. Luigi Colautti, rivolto al pubblico, gridò:

— Mio fratello è innocente.

## Memoriale dei privati.

Ospedale Civile.

Avviso di Concorso.

Presso l'Ospedale Civile di Udine a tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di **Chirurgo primario**. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza del Pio Luogo e verso richiesta verrà spedita copia dell'avviso di concorso.

Il Presidente

S. Giacomelli.

## Banca Popolare Friulana

di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 luglio 1897

XXIII. Esercizio.

Numerario in Cassa L. 40.555,57	
Conto-Cambio » 5.117,91	
<b>Attivo.</b>	
Effetti scontati » 45.073,47	
Anticipaz. contro depositi » 2.498.705,88	
Valori pubblici » 31.113,15	
Buoni del Tesoro » 113.801,80	
Deb. diversi » 5.279,72	
» in conto corr. garantito » 343.586,50	
Riparti » 91.097,70	
Ditte e Banche corrispondenti » 36.973,99	
Agenzia conto corrente » 48.169,58	
Stabile di propr. della Banca » 31.600,—	
Depos. a cauz. Conto Corrente » 474.638,—	
Depositi a cauz. anticipazioni » 42.047,07	
Depositi a cauzione del funz. » 68.250,—	
Depositi liberi » 244.429,60	
Fondo previdenza impiegati » 19.932,40	
Conto Valori a custodia » 19.932,40	
Comp. partecipazioni bancarie » 39.000,—	
<b>Totale dell'Attivo L. 4.837.194,23</b>	

Spese d'ordinaria amministrazione » 15552,22	
Tasse governative » 10430,47	
<b>Passivo.</b>	
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 » 300.000,—	
Fondo di riserva » 215.000,—	
<b>Totale del Passivo L. 515.000,—</b>	

Depositi a risp. » 1.200.951,03	
» a pice, risp. » 110.494,50	
» in conto corr. » 4.577.732,81	
<b>Totale del Passivo L. 5.889.178,34</b>	

Fondo prov. Valori » 19.932,40	
Impiegati » 3.743,73	
Ditte e Banche corrispondenti » 479.387,31	
Creditori diversi » 18.621,63	
Azionisti conto dividendi » 881,—	
Assegni a pagar » 381,—	
Dep. diversi per dep. a cauzione » 517.335,07	
Depositi a cauzione del funz. » 68.250,—	
Depositi liberi » 244.429,60	
Differenza quistazione valori » 16.141,64	
<b>Totale del passivo L. 4.776.211,75</b>	

Utili lordi depurati dagli infl. pass. a tutt'oggi L. 57.351,79	
Ris. esercizio prece. » 29.503,38	
<b>Totale del passivo L. 4.863.176,92</b>	

Il Presidente

N. MANTICA

Il Sindaco

Marchesini prof. Giorgio

Il Direttore

Omoro Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 al 31/2 per cento, rilascia libretti di risparmio al 31/2 a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 41/2, 5, 6 1/2 e 6 p. 0/0 a seconda della scadenza e dell'import delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupon pagabili nel Regno — accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/0, franco di magazzino; — apre conti correnti con garanzia al 5 p. 0/0 e con fidejussori ne al 6 p. 0/0 reciproco; — Costituisce rapporti a persone o ditte notoriamente solvibili. — S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista o vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Il duca d'Orleans e Leontieff.

Alessandria d'Egitto 6. Il principe d'Orleans e Leontieff sono partiti per Marsiglia.

## Il processo Frezzi.

Il rinvio alle Assise.

La Camera di Consiglio decise il rinvio degli imputati per l'affare Frezzi alla sezione d'accusa, avendo ritenuto il reato di competenza della Corte d'Assise. Le guardie di P. S. sono imputate di partecipazione all'omicidio, il questore Martelli di arresto arbitrario, il delegato Forchioni di occultamento di reato.

I padrini di Albertone.

I padrini del generale Albertone partiranno lunedì direttamente per Parigi, per incontrarsi coi rappresentanti dell'Orleans.

Non saranno inviate nuove truppe a Candia.

Alla Consulta si smentisce l'invio di un battaglione a Candia. Oltre al 63, a tre altri reggimenti era stato dato ordine di prepararsi da più mesi, ma nessun ordine fu dato posteriormente. L'Inghilterra sola manderà rinforzi.

## Notizie telegrafiche.

I rappresentanti italiani

dal Presidente Faure.

Thermignon, 6. Il generale Ponza di San Martino e il conte Greppi sono arrivati alle 4 pom. a Modane ricevuti dai rappresentanti di Faure e del ministro della guerra. Il rappresentante del presidente della repubblica augurò il benvenuto ai rappresentanti del Re d'Italia.

Sul piazzale della stazione una compagnia di fanteria rese gli onori, mentre la musica suonava l'inno reale italiano. I due rappresentanti italiani sono giunti alle 6 pom. a Thermignon. Una

compagnia di cacciatori alpini con bandiera e musica rese gli onori. La musica suonò l'inno reale.

Dopo alcuni minuti dall'arrivo, Ponza di San Martino e il conte Greppi si recarono a piedi fino alla casa dove è alloggiato Faure. Gli ufficiali italiani furono ricevuti con gli onori riservati esclusivamente agli inviati straordinari. Essi salutarono la bandiera francese. Ponza di San Martino fu introdotto presso Faure dal generale Hagron e presentò al Presidente i complimenti del Re d'Italia.

Il colloquio fu cordialissimo e durò 15 minuti.

Felix Faure diede stasera un pranzo di 23 coperti in onore degli inviati italiani.

I soliti accidenti ferroviari.

Budweis, 6. — Stamane avvenne presso la città una collisione fra il treno diretto Vienna-Eyer e un treno viaggiatori proveniente da Praga. Sonvi quattordici persone leggermente ferite.

## ULTIMA ORA.

Lo Czar malato gravemente.

Roma, 6. Per quanto l'ambasciata Russa presso il Quirinale si sforzi di far sapere che la indisposizione della quale è affetto lo Czar è cosa passeggera, notizie private, ma dirette da Pietroburgo, assicurano che la malattia, la quale va logorando e minando, da anni, l'esistenza dell'imperatore di tutte le Russie, è grave e che assume, di giorno in giorno, proporzioni allarmanti.

Il completo contro il Sultano.

Roma, 6. Telegrafano da Vienna: — Notizie da Costantinopoli confermano la scoperta di un completo contro la vita del Sultano. Venne, infatti, trovata una cassetta di dinamite sotto la moschea del Sultano.

L'ing. MONTICCO, gerente responsabile.

## Stabilimento Bagni

UDINE

Bagni a vapore, medicinali, elettrici, docie, cura Kneipp, massaggio ecc.

Ottimi risultati in moltissime malattie, in specialità nelle nervose, nevralgie, in isterismo, sciatica, nevralgie, in genere - paralisi, in quelle della cute, nel reumatismo articolare e muscolare cronico, nella atonia dello stomaco - nell'intestino - della vescica - dei genitali, nella clorosi, anemia ecc. ecc.

## Società Baccologica di Vittorio

M. MOZZI E C.

Rappresentanti per Friuli

MORELLI DE ROSSI E GRASSI

(Udine via Aquileia)

P. T.

Colla presente apriamo la sottoscrizione 1898 per la Società Baccologica di Vittorio, diretta dal dott. M. Mozzi - presidente di quel Comitato Agrario.

Questa Società, sorta tra possidenti bacchicoltori di quell'amena regione, tras i bozzoli per seme da allevamenti speciali tenuti nelle colonie dei soci, meglio isolata ed elevata.

Le uve sono scelte tra le più robuste, e tali sono mantenute con razionali importazioni di semi originari. Tutte le operazioni di confezionamento, sono praticate secondo le ultime prescrizioni della scienza.

Richiamiamo la vostra attenzione sul primo *incrocio bianco-giallo* e sul robusto *giacinto-puro*, dei quali possiamo per esperienza assicurare i migliori risultati per qualità e quantità di prodotto.

Il prezzo per uva di grammi 30 è di L. 12; ma per ordinazioni di qualche entità ed anticipate e dirette praticiamo qual he sconto.

Morelli de Rossi e Grassi

geometri-agronomi.

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE.

Sig. i Morelli de Rossi e Grassi

Data

Il sottoscritto si impegna di acquistare

N. \_\_\_\_\_ once seme bachi incrocio bianco-giallo

» \_\_\_\_\_ » \_\_\_\_\_ giallo nostrano

dalla Società Baccologica di Vittorio, come da vostra circolare

Il committente

N. B. — Quest. scheda mandata direttamente ai rappresentanti entro luglio, da diritto, p. r. pagamento alla consegna, allo sconto del 10 0/0 sul prezzo fisso.

D' affittare

in Via Gemona N. 1

Casa con Negozio

Per informazioni rivolgersi al proprietario in Via Erasmo Valvason N. 2.

Cura ricostituente

(Vedi avviso in 4. pagina.)

**500 LIRE DI REGALO**

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del **Liquore Eureka** portante la data 14 Maggio 1896, che è quello dell'illustre igienista

Prof. Dott. Cav. **Paolo Mantegazza**  
Senatore del Regno

il quale dice:

**Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani...**

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di Liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'**Eureka** ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

italico P. v. a  
Via Mercerie N. 2 = UDINE.

**GIROLAMO SPAGNOL E C.**  
OSSERVATORIO BACOLOGICO IN VITTORIO  
XV ANNO D'ESERCIZIO  
**Seme Bachi Cellulare**

di primo incrocio bianco giallo, garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole; a prezzi e condizioni vantaggiose.

Rappresentante per Udine Sig. Umberto Calice Via Savorgnana N. 7.

**D. V. Costantini**  
Stab. Bacologico in Vittorio

Sola confezione dei primi incroci.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco giapp.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco Cora.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco sferico.

Lo incrocio cell. del giallo, col giallo (poligiallo).

Il D. Ferruccio Co. de Brandis di Udine gentilmente si presta a ricevere le commissioni.

**Pei farmacisti.**

Per la morte del signor Antonio Maddalozzo farmacista di Meduno, la vedova sarebbe disposta ad affittare la farmacia, come pure a cedere il segreto per la preparazione del tanto rinomato **LIQUORE ALPINO**.

Per informazioni rivolgersi alla farmacia Antonio Manganotti - Udine.

**BISUTTI PIETRO**  
UDINE - Via Poscolle 10 - UDINE

**DEPOSITO LASTRE**

VETRE - TERRAGLIE - PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI

DAMIGIANE

LASTRE COLORATE e DECORATE

BARILI di VETRO

LAMPADINE d'ogni FORMA

TUBI ed ACCESSORI

ARTICOLI CASALINGHI

per Latrine ed Acquedotti

LETTERE di VETRO

TURACCIOLI SPAGNA

CORDAGGI

**ACQUISTO DI STRACCI**

**ARTURO LUNAZZI**  
UDINE - Via Savorgnana N. 5 - UDINE

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

**FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE**

Via Palladio N. 2 (Casa Coccollo)

Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

Nuova Bottigliera

**al VERMOUTH GANCIA**

Via Cavour N. 11 (angolo via Lionello)

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da pasto

da Centesimi 30 a 1.50 al litro

70 a 3.50 al fiasco



LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

Voluto digerere bene!!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per la sua nota proprietà igienica e i suoi magnifici in ossa contenuti le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandola una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro montale dispone alle dispense, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — « Una buona minestrina di PASTANGELICA nutre senza affaticare lo stomaco. »

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1 1/2 Kg. — da 250 grammi

F. BIELLORE, MILANO

Nella scelta di un li- Voluto la Salute!!!  
quore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bislerti

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bislerti che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clonemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al Ferro China Bislerti un indiscutibile superiorità.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI  
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovati un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogena. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

\* richiesta si spedisce gratis il listino.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
i CAMELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE &amp; C.

MILANO - Via Torino, 12 - Milano

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 a L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

PREMIATI STABILIMENTI CAMILLO DUPRÉ &amp; C.

RIMINI - BOLOGNA - ANCONA

ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

Batteriologicamente pure

La nostra acqua artificiale uso Vichy oltre ad essere di una efficacia incontestata in moltissime affezioni del tubo digerente e delle vie urinarie, è un'eccezionale acqua da tavola, onde viene particolarmente raccomandata in quei paesi ove le inquinate acque locali mettono a serio repentaglio la pubblica salute.

La nostra acqua purgativa uso Janos, possiede tutte le qualità di un buon purgativo; è ben tollerata, prontamente efficace e non disgustosa; a piccole dosi ha poi proprietà toniche veramente preziose.

L'acqua arsenicale ferruginosa costituisce un vero progresso nell'arte della Terapia; associa ad un altissimo grado di assimilazione, anche negli organismi più deboli, un sapore gradevole. Di sicura efficacia nelle anemie ribelli ad altri rimedi, costituisce un impareggiabile ricostituente nella scrofola, tubercolosi, stitiche, cachessia, ecc.

Superiori alle loro sorelle naturali, sono le nostre acque artificiali uso CARLSBADER, VALS, TETTUCCHIO.

Usate una volta, si usano per sempre

Le primarie Cliniche ed i maggiori Ospedali d'Italia usano le nostre acque.

Centinaia di certificati medici fra i quali quelli di Murri, De Giovanni ecc. comprovano l'efficacia delle nostre acque.

Rappresentante per il Veneto Sig. GIOVANNI CASTELLANI - Verona.

Deposito in Udine presso il sig. Giacomo Comessatti.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno L. 0.50

Filatura di cotone

dell'Alta Italia ricerca un abile Capo  
Asputura.

Offerte con indicazione delle protese ed accompagnate dalle copie dei certificati di servizio sono da dirigersi a N. 3114 V. presso Haenstein & Vogler Milano.

Per inserzioni in terza e  
quarta pagina pagare anticipato.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati  
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gassosa

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.



Milano 1889



Torino 1884



Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere. È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 - Bottiglia piccola Cent. 55.

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborzano Cent. 50 per vetri grandi - Cent. 25 per vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli - Minisini - Fabris - G. Comessatti - Miani. — In S. Daniele del Friuli: F.lli Corradini. — In Palmanova: G. Marni - Vatti - Martinuzzi.

ANTICANIZIE - MIGONE

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICO  
di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della primagiovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

— Costa L. 1 la bottiglia —

Aggiungere per centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, frunche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.